

## Vittima, un piccolo imprenditore in crisi

# Minacce per riavere i soldi, in carcere un cumianese

CUMIANA - Sulle prime poteva sembrare una storia simile a tante altre, iniziata qualche anno fa con le difficoltà a tirare avanti di una piccola azienda di Cumiana. Questa storia, in particolare, è terminata nella serata di lunedì 27 con l'arresto per estorsione dell'uomo (anche lui cumianese) che aveva prestato dei soldi al titolare.

Il lavoro andava male già da qualche tempo. Finché l'imprenditore non ce l'ha più fatta a portare avanti l'attività e ha dovuto chiudere. Nonostante i 40mila euro che nel 2007 avrebbe chiesto in prestito al compaesano, un artigiano di 60 anni.

Il denaro, naturalmente, una volta ottenuto andava restituito. E con gli interessi. La vicenda si è trascinata nei due anni successivi a suon di richieste sempre più pressanti, con i pagamenti che non riuscivano mai a tenere il passo.

Finché l'imprenditore non ce l'ha più fatta e si è rivolto, esasperato, ai Carabinieri. Ai militari della stazione di Cumiana ha spiegato il complicato calcolo per stabilire la somma che andava restituita, con l'interesse che si somitava di mese in mese e la cifra che lievitava a dismisura. Nel giro di un paio d'anni, il debito sarebbe arrivato a sfiorare i 170.000 euro, mal contati.

Troppo per l'imprenditore, che non riusciva a pagare neppure gli interessi,

cresciuti fino quasi al dieci per cento. Così a peggiorare la situazione si sarebbero aggiunte le continue minacce di violenze («*ti mando gli albanesi*») e di danneggiamenti, per esempio d'incendiare il capannone. Sarebbero state rivolte all'uomo, tirando in ballo anche la famiglia. Questa, almeno, è la situazione denunciata dall'imprenditore e durata fino a lunedì sera, quando è scattata la trappola preparata dai Carabinieri.

Un incontro, per la restituzione di una quota di 16.000 euro, era stato fissato al telefono già per la mattinata dello stesso giorno. Poi l'appuntamento è stato rinviato alle 18,30, ma nemmeno in quel caso il presunto estorsore si era presentato a intascare la somma. Alla fine lo ha fatto soltanto alle 21, quando ha ricevuto un assegno postdatato.

All'uscita, però, ha trovato i Carabinieri. In stato di arresto, con l'accusa di estorsione aggravata e continuata, è finito l'artigiano Fiorello Fresco, trasferito in nottata nel carcere di Saluzzo.

Durante le successive perquisizioni i militari hanno poi trovato assegni, cambiali e scritture private per altri 200.000 euro circa. Le persone coinvolte saranno sentite nei prossimi giorni, per chiarire se la stessa situazione si sia ripetuta più volte.

Luca Prot